



Movimiento de Jóvenes de la calle

13 calle 2-41 zona 1
Ciudad de GUATEMALA
telefax 22327425, tel. 22519237,
mojoca@itelqua.com;
administración mojoca1@itelqua.com;
www.amistrada.net

ONU DEI GIOVANI A TERNI 5 E 6 OTTOBRE 2007

“Tutti i diritti per tutti”: questa consegna può sintetizzare il programma del nostro “Movimento dei Giovani di Strada” del Guatemala perché la realtà della strada è “nessun diritto per nessuno”. Nella società mondiale contemporanea dominata dall’economia di mercato che calpesta i diritti delle persone e dei popoli, le bambine, i bambini e i giovani di strada sono persone alle quali non si riconosce nessun diritto.

Non hanno il diritto alla vita perché sono attaccati e assassinati da squadroni della morte nei quali si trovano poliziotti e militari.

Non hanno il diritto alla nazionalità, poiché molti non sono neanche iscritti alla nascita nei Comuni, non conoscono la loro età, non possiedono documenti di identità e perciò non godono di diritti politici e civili (votare, organizzarsi politicamente, etc.), vivono ma sono NON cittadini.

Non hanno diritto alla salute, sono discriminati e non sono curati negli ospedali e nei centri assistenziali dello Stato, ancor meno possono pagare un servizio di salute privato. Quando cercano di ottenere questo servizio, non si da loro il seguito adeguato, specialmente quando si tratta di infermità gravi come l’AIDS.

Non hanno diritto alla casa. Quando questi giovani decidono di abbandonare le loro famiglie per i conflitti o abusi che hanno sofferto, vivono direttamente nella strada o trovano rifugio in case abbandonate e in rovina senza i servizi primari. Di fatto, essi sono cresciuti in quartieri marginali in abitazioni estremamente precarie e nella strada questa condizione peggiora.

Non hanno diritto al lavoro. Non essendo riconosciuti come cittadine e cittadini, non hanno accesso a un lavoro formale. Molti di essi vivono mendicando o della vendita informale negli autobus. Anche quando riescono a ottenere le loro carte di identità, al momento di cercare lavoro, sono rifiutati a causa dei tatuaggi o di precedenti carcerari.

Non hanno diritto all’integrità personale. Sono oggetto di continui maltrattamenti e abusi fisici da parte della polizia, dell’esercito (che dovrebbero proteggerli) e di sicari o smargiassi assoldati perfino da parte di cittadini privati e studenti. Sono vittime di abusi sessuali, specialmente le ragazze, da parte di agenti della forza pubblica, di vigilanti o di delinquenti comuni. Sono considerati non persone.

Non hanno diritto al rispetto come persone. Sono discriminati in tutti i sensi, umiliati e trattati come scorie e spazzatura dalla società in generale. Quando riescono a uscire dalla strada non sono facilmente accettate e accettati dalla società.

Non hanno diritto all'educazione. Non sono accettati nei centri di educazione statali, poiché non hanno carte di identità. Non hanno risorse finanziarie per frequentare centri privati. Molti arrivano alla maggiore età senza sapere né leggere né scrivere.

Il nostro movimento vuole far valere i nostri diritti, formando gruppi di organizzazione e coscientizzazione perché i giovani possano cominciare a far valere i loro diritti come persone e integrarsi nella società come cittadini e cittadine responsabili che lottano per la giustizia.

Noi pensiamo che la difesa dei nostri diritti dipende in primo luogo da noi giovani. Per questo sono le e i giovani di strada che dirigono il movimento e gli accompagnatori adulti hanno diritto di parola ma non di voto.

La nostra filosofia e il nostro metodo di lavoro sono basati sull'amicizia liberatrice, l'uguaglianza, il rispetto, la fiducia, l'appoggio, la comprensione. Nel movimento siamo tutti e tutte compagni.

Abbiamo programmi per difendere i diritti della gente della strada: scuola: addestramento professionale, laboratori di produzione, reinserimento lavorativo e abitativo, casa per le donne e i loro figli, casa per gli uomini, gruppi di auto-aiuto delle donne e uomini usciti dalla strada, gruppo di formazione delle figlie e figli delle e dei giovani usciti dalla strada, sostegno per creare micro-imprese, servizi di alimentazione, salute fisica e mentale, appoggio giuridico, borse di studio e addestramento professionale.

Siamo coscienti che non è possibile che tutte le ragazze e i ragazzi escano dalla strada senza un cambiamento radicale della società; per questo il Mojoca fa parte del movimento popolare nazionale e internazionale. In Guatemala e in altri paesi del Centro America, le ragazze e i ragazzi delle classi popolari vivono una situazione di esclusione sociale, molti e molte giovani vivono in insediamenti dove mancano i servizi essenziali per una vita dignitosa: una abitazione decente, acqua, luce, fogne, scuola, lavoro, centri di salute e campi sportivi, etc.

Per difendersi da questa violenza delle classi oppressive, i giovani si organizzano in bande che in Centro America sono chiamate "maras". Purtroppo molti di questi giovani non hanno preso coscienza e imitano i loro oppressori. Ci sono gruppi che opprimono la gente dei quartieri popolari, fanno estorsioni e commettono anche omicidi. Queste bande sono diventate meglio organizzate e più violente negli anni 90 quando più di 200.000 persone furono espulse con violenza dagli Stati Uniti e rimpatriate in Guatemala e in altri paesi dell'America Centrale.

Molte di queste persone erano giovani che facevano parte di due bande di Los Angeles, le "maras" Salvatrucha e 18. Queste "maras" hanno preso il potere sulle "maras" preesistenti. Per avere il controllo del territorio, si fanno la guerra. Secondo le statistiche

i giovani che fanno parte di queste “maras” sarebbero più di 300.000 in America Centrale.

I governi centroamericani invece di lottare contro le cause dell'emarginazione dei giovani, contro la povertà estrema nella quale vivono, invece di costruire scuole, case popolari, invece di creare posti di lavoro utilizzano solo la repressione contro i giovani. Li colpiscono, li incarcerano in modo arbitrario. La repressione non risolve i problemi e peggiora solo la situazione.

In Guatemala, Honduras e El Salvador aumenta la pulizia sociale, cioè l'eliminazione fisica dei giovani considerati pericolosi o delinquenti. Come al tempo delle dittature militari, ci sono squadroni della morte, dei quali fanno parte poliziotti e militari come hanno documentato in Guatemala investigazioni della PROCURA DEI DIRITTI UMANI e di altre organizzazioni di difesa dei diritti. Solo nella capitale del nostro paese ogni giorno vengono assassinati da 10 a 15 giovani.

Con la mondializzazione dell'economia di mercato, l'esclusione sociale dei giovani tende ad aggravarsi in tutti i paesi del mondo e le bande di giovani si estenderanno in tutte le parti del mondo. La violenza sempre più forte contro i giovani tende a provocare reazioni sempre più violente da parte dei giovani.

Tocca a noi, riuniti in questa assemblea di tutti i popoli della terra, unirvi e lottare uniti per costruire una società più giusta e fraterna dove tutti i diritti di ciascuna persona siano rispettati.

Noi rappresentanti dei giovani più esclusi facciamo a questa assemblea le seguenti proposte:

- 1 Ci pare necessario svolgere un lavoro di coscientizzazione e di auto-organizzazione delle e dei giovani perché possano difendere i loro diritti e contribuire a cambiare la società, a costruire un mondo globalizzato di amicizia e non di oppressione. E' un lavoro difficile ma indispensabile perché solo le e i giovani possono liberare se stessi.
2. E' anche necessario formare a livello mondiale una rete delle associazioni giovanili auto-gestite. Tocca a noi, i giovani, cambiare la rotta della storia opponendo al progetto di morte dell'umanità e della natura che stanno realizzando le multinazionali e i governi dei paesi ricchi un progetto di vita e di uguaglianza
3. E' necessario allearsi con le organizzazioni popolari nazionali e internazionali che difendono i diritti delle classi e popoli oppressi.

Noi, rappresentanti delle ragazze e dei ragazzi di strada speriamo che questa assemblea sia l'inizio di una nuova speranza per tutte le escluse e gli esclusi della terra.

Mojoca, settembre 2007